

Violenza sulle donne, i numeri dell'escalation

Cresciute del 35% le richieste di aiuto al Centro di via Mascherona

GIULIA DESTEFANIS

«NON capisco più nulla, mi sento come affacciata a una finestra a guardare qualcosa di orribile», recitava Franca Rame, scomparsa ieri, nel suo monologo sullo stupro subito. Riparte dal suo grido Genova, che nel '99 le aveva conferito il *Grifo d'oro*. Riparte da lì perché, nei primi 5 mesi del 2013, sono state 176 le donne che hanno chiesto aiuto al Centro antiviolenza di via Mascherona 19: il 35% in più rispetto all'anno scorso, il 120% in più rispetto al 2009.

Riparte da quel grido perché nell'ultima settimana si è registrato un bollettino di guerra: prima la donna cubana colpita in auto con 3 colpi di pistola e scaraventata sull'asfalto, a Marassi, dall'amante italiano. Poi la genovese ferita con 34 coltellate dal convivente tunisino a Sestri Levante. Senza dimenticare l'arbitro di calcio pestata in campo, a Coronata, perché donna. E dal Ponente ligure, da Loano, arriva la storia della ra-

gazza precipitata dal terzo piano durante una lite con il compagno.

La violenza di genere, anche in Liguria, è di casa, per strada ma soprattutto tra le mura domestiche.

«La violenza è fisica, psicologica, sessuale, economica», osserva Rita Falaschi, responsabile del Centro antiviolenza di Genova, gestito da Comune, Provincia, Regione e affidato all'associazione *Il cerchio delle Relazioni*. Il problema più grande sono gli episodi non denunciati, presagi che poi si trasformano in tragedia: «C'è da fare un grande lavoro culturale – continua – Vogliamo formare coloro che vengono in contatto con il fenomeno, dai medici ai magistrati, perché non sottovalutino le avvisaglie, ma collaborino con noi. E poi fare corsi nelle scuole, per educare a relazioni sentimentali

rispettose».

Un lavoro che, però, necessita di fondi. «E noi ne abbiamo pochi. Ci servono anche per farci pubblicità, far sapere alle donne che possono

chiamarci al 1522 o allo 01020976222». Così, per autofinanziarsi, il Centro promuove una serata di danza, venerdì 7 alle 21, al Politeama Genovese, con offerta libera. E poi invita al Concerto in Rosa, il 7 ma anche l'8 e il 9, in piazza De Ferrari, con Marina Rei, Paola Turci, Cristina Donà.

«In Parlamento si è ratificata la Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne. Ma l'aula era

deserta: c'è scarso interesse per il problema. Serve una legge che definisca una volta per tutte cos'è violenza e aiuti a contrastarla in modo deciso». Serve, prima di tutto, più attenzione ai campanelli d'allarme del territorio: il numero delle donne aiutate con assistenza psicologica, legale, e con l'assegnazione di strutture protette dove trasferirsi per qualche tempo, è in crescita. «Dal 2009 abbiamo aiutato 750 donne. E sale il numero dei figli coinvolti, che assistono a violenze o le subiscono: dall'inizio del 2013 sono 40». Bollettini di guerra, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appello
dell'associazione:
"Mancano fondi,
la città ci aiuti in
questa battaglia"**

I numeri



176

Le donne che hanno chiesto aiuto al Centro antiviolenza di via Mascherona nei primi cinque mesi del 2013



120%

L'aumento di richieste di aiuto al Centro Antiviolenza nel 2013 rispetto allo stesso periodo del 2009



40

I minori coinvolti nelle violenze domestiche che subiscono le loro madri. E si tratta ovviamente solo di quelle denunciate



Cresce la mobilitazione contro le violenze sulle donne



GENOVA.IT

I casi di violenza sulle donne approfonditi sul sito genova.repubblica.it

